

ORDINE DEGLI INGEGNERI

# Marco Colombo è il Presidente provinciale

«Compito dell'Ordine è la tutela della collettività con il controllo deontologico»

Marzia Persi

L'ingegner Marco Colombo, titolare di uno studio di progettazione a Novi dove vive da sempre, è il nuovo Presidente dell'Ordine Ingegneri della Provincia di Alessandria. Colombo arriva alla presidenza dopo una "lunga gavetta", prima è stato consigliere, poi tesoriere e segretario.

L'ordine degli ingegneri di Alessandria vanta 1150 iscritti in tutta la provincia, ricomprende al suo interno sia i laureati triennali sia i laureati quinquennali. Al contrario di altri Ordini, gli iscritti non sono solo liberi professionisti ma anche dipendenti.

**Quale è oggi il lavoro degli ingegneri?**

«Non esiste oggetto di uso corrente - dice Colombo - che non sia stato progettato da un ingegnere, dalla macchina che ha prodotto la penna con cui scriviamo, alla fabbrica che sforna surgelati, alla casa in cui viviamo».

**Quale è il compito dell'Ordine?**

«L'Ordine non si occupa solamente della gestione dell'Albo - continua l'ingegner Colombo - ma assolve ad un compito importantissimo: quello di tutelare la collettività attraverso il controllo deontologico dell'attività professionale. L'Ordine non è un sindacato dei professionisti, non ha titolo ad esserlo, esplica le sue funzioni nell'interesse generale della società, sorvegliando che tutti, non solo i propri iscritti, rispettino le regole».

Colombo aggiunge: «In questi ultimi anni il mondo professionale è stato messo alla gogna da un sistema mediatico, spesso chiaramente pilotato, che ha dipinto il mondo professionale con aggettivi che non gli appartengono, al solo fine di preparare il campo a fin troppo chiare operazioni politico finanziarie.»

**Per essere iscritto all'Ordine cosa bisogna fare?**

«Iscriversi all'Ordine degli Ingegneri è quanto di più semplice esista, ovviamente - spiega Colombo - serve una laurea triennale o quinquennale, sostenere un esame di Stato presso l'università, compilare una domanda per il settore d'interesse e, nel giro di pochissimi giorni, si è iscritti. Non esistono barriere all'accesso, né numero chiuso, né altri fantomatici impedimenti. Non bisogna essere figli d'ingegneri, se mai fosse una colpa, per esercitare la libera professione, il sottoscritto ne è un esempio lampante.



*L'esame di Stato, visto che per arrivare alla laurea si studia tanto, viene superato senza difficoltà nel 98% dei casi al primo colpo». E' vero che i laureati in ingegneria trovano facilmente lavoro?*

«Un ingegnere trova mediamente lavoro nel giro di pochissimi mesi dalla laurea. Per esercitare, però, la libera professione bisogna stare sul mercato ed avere le capacità di acquisire lavoro come succede in qualunque altra realtà imprenditoriale. Gli ingegneri lo hanno fatto da sempre e non hanno dovuto certo aspettare che una certa oligarchia politica, nascondendo altri fini, li accusasse di essere chiusi, protezionisti, classisti e detentori di chissà quale potere. La difesa della professione c'è stata e ci sarà ancora, almeno nelle mie intenzioni, sarà la difesa di un mercato libero ma regolato, si dovrà essere liberi d'intraprendere una professione ma per esercitarla, a tutela della comunità, bisognerà avere i giusti requisiti morali e tecnici.

Abbiamo visto molto bene in questi ultimi mesi dove si può arrivare quando i mercati caricati di eccessivo liberismo vengono lasciati in balia di personaggi senza scrupoli che non hanno sicuramente a cuore il bene della collettività. »

Secondo il presidente dell'ordine, l'ingegnere dovrà essere continuamente aggiornato, «l'impegno nella formazione è un cardine dell'attività dell'Ordine, affinché possa seriamente competere con la qualità della prestazione in un mercato depurato da faccendieri e millantatori.

E siccome il professionista, sia esso dipendente o autonomo, è una persona che lavora come tante altre, non essendo un "capitali-

sta", dovrà essere giustamente remunerato.

D'altronde un giovane che intraprende un ciclo di studi fra i più impegnativi dovrà avere una giusta prospettiva di remunerazione, altrimenti sceglierà altre strade magari più facili, con il conseguente impoverimento di "cervelli" a danno di tutta la società.»

La logica della retribuzione è uguale per tutti, Colombo, infatti, sottolinea «Una prestazione professionale per essere fatta bene deve avere un giusto corrispettivo. Così come l'impiegato mal pagato si sente autorizzato a far poco, così il professionista mal remunerato farà un progetto superficiale, approssimato, povero di idee, a tutto discapito del committente.

In fondo il medico non si sceglie in base al prezzo più basso o se è un "amico" di qualcuno, allo stesso modo non si capisce perché il tecnico che progetta la casa in cui si vivrà per tutta la vita debba essere quello che costa poco o che vanta certe conoscenze, salvo lamentarsi poi di tutto quello che non va.»

**Il mondo dell'edilizia come sta rispondendo alla crisi economica?**

«Purtroppo l'attuale crisi economica ci sta mettendo in ginocchio: l'edilizia residenziale è praticamente ferma, le industrie si delocalizzano, gli enti pubblici non fanno fronte ai pagamenti da tempo, con la conseguenza che i giovani stanno pagando il prezzo più alto. Alcuni studi professionali, in realtà come Milano e Torino, hanno dimezzato il personale e non riescono comunque a sopravvivere. Nella nostra Provincia fortunatamente non si è ancora arrivati a questi estremi, ma la situazione non ci fa certo dormire sonni tranquilli».